

*colosa per chi vuole sfrenatamente godere, ma sicura per chi coopera con Lui, per giungere in Patria.*

*[...]è maggio, quanta tenerezza in questa primavera sbocciata: la sento nell'aria satura di profumo, la vedo nei fiori sugli altari di Dio, e con quanta fatica voglio tuttavia cantare di essere felice.*

*[...] io attendo serena: perché i giorni passano nell'attesa di Lui, che io amo nell'aria, nel sole che non vedo più, ma che sento ugualmente, nel suo calore, quando entra attraverso la finestra a scaldarmi le mani, nella pioggia che scende dal cielo per lavare la terra.*

*[...] Lo so che attraverso la sofferenza il Signore mi conduce verso una strada meravigliosa! E dirò con sant'Agostino: "Tremerò di terrore e di Amore".*

*[...] In serenità prego. [...] io lo chiamo, anche se impallidisco di paura, avvertendo immediatamente la presenza del Signore che mi consola, che mi fa luce attraverso l'oscurità [...].*

*Mi piace questo canto spirituale negro: "Un giorno deporò il mio fardello e distenderò le ali. Potrete seppellirmi all'est, potrete seppellirmi all'ovest; ma io quel giorno finalmente, sentirò le sante trombe suonare.*

Benedetta



Puoi scaricare il Monastero Invisibile dal sito [www.pastoralevocazionalefaenza.it](http://www.pastoralevocazionalefaenza.it)

Agosto 2016

## UNA STRADA DI LUCE

Signore,  
solo Tu potevi trasformare  
una giovane paralizzata  
in una guida  
capace di insegnare a camminare;  
solo Tu potevi rendere una cieca  
mirabilmente esperta  
della strada che conduce alla Luce,  
alla Pace e alla Gioia  
grata e incontenibile...

Il Cardinal Comastri, componendo questa preghiera, ha tratteggiato in modo singolare la vita di Benedetta, ha sinteticamente descritto cos'è stata la sua presenza in mezzo a noi.

Benedetta Bianchi Porro nasce nel 1936 a Dovadola (Forlì) e muore a Sirmione nel 1964, a ventisette anni, consumata da una terribile malattia.

E' una straordinaria figura di giovane santa del nostro tempo, intelligente, sensibile, innamorata della vita e umanamente tanto ricca da legare a sè schiere di amici. Benedetta lotta caparbiamente contro il proprio (morbo di Recklinghausen) cercando di realizzare il suo sogno: diventare medico e consacrarsi all'aiuto degli altri.

A diciassette anni si iscrive alla facoltà di Medicina a Milano, ma sarà costretta ad arrendersi dopo aver sostenuto l'ultimo esame del corso.

E' un calvario indicibile il suo, in cui, con il progredire della malattia, si alternano momenti di sconforto e straordinari slanci di entusiasmo di fronte ai doni dell'amicizia, alle bellezze del creato, alla percezione sempre più intensa della vicinanza di Dio.

Infine, è proprio nel mistero della croce, mistero di amore e di dolore, che Benedetta trova una ragione alle proprie sofferenze e attinge la forza per viverle e accettarle con serenità.

### *Dal Vangelo di Giovanni (Gv 12,23-27)*

*<sup>23</sup>Gesù rispose loro, dicendo: «L'ora è venuta, che il Figlio dell'uomo dev'essere glorificato. <sup>24</sup>In verità, in verità vi dico che se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto. <sup>25</sup>Chi ama la sua vita, la perde, e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà in vita eterna. <sup>26</sup>Se uno mi serve, mi segua; e là dove sono io, sarà anche il mio servitore; se uno mi serve, il Padre l'onorerà. <sup>27</sup>Ora, l'animo mio è turbato; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma è per questo che sono venuto incontro a quest'ora.*



### *Dalle sue lettere*

*Caro Pietro... anch'io ti ricordo come un fratello. no, non sei affatto presuntuoso a voler essere medico anche per me: ti sarò invece molto grata per questo... Non dire che preghi perché del sacrificio non ti senti capace. Tutto è fruttuoso se passa per il Calvario: "se il seme non muore, non porta frutto"... Non è che ora mi sia stato chiesto molto di più, è che Dio mi ha dato un altro compito invece che essere medico; tutti possiamo fare molto al nostro posto, al posto che Lui ci ha dato...*

*Caro Natalino, in "Epoca" è stata riportata una tua lettera, che la mamma mi ha trasmessa per mezzo delle mani. Sono sorda e cieca, perciò le cose per me diventano abbastanza difficoltose. Anch'io, come te, ho ventisette anni, e sono inferma da tempo. Un morbo mi ha atrofizzata quando stavo per coronare i miei lunghi anni di studio: ero laureanda in medicina... Però nel mio Calvario non sono disperata. Io so, che in fondo alla via, Gesù mi aspetta. Prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora, ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è Amore, Fedeltà, Gioia, Fortezza, fino alla consumazione dei secoli... Ciao, Natale, la vita è breve; passa velocemente. Tutto è una brevissima passerella, peri-*